

UDINE E PORDENONE

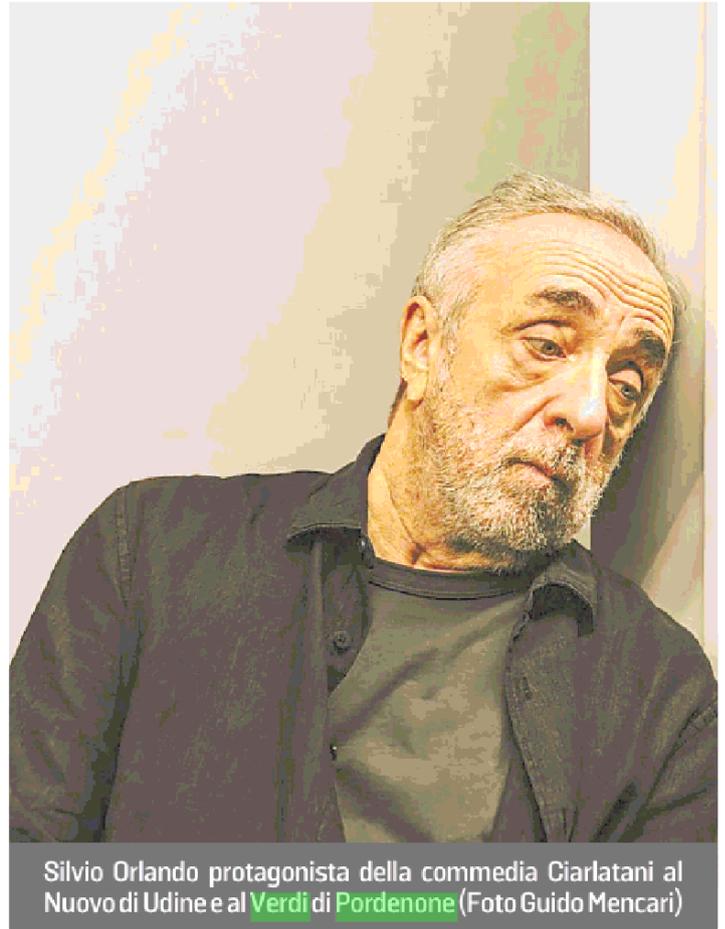
Silvio Orlando prende in giro l'affascinante mondo del teatro

Al Nuovo e al Verdi la commedia Ciarlatani Sabato al Teatrone incontro con il pubblico

Attore e regista fra i più amati del panorama italiano contemporaneo, Silvio Orlando è l'atteso protagonista dell'esilarante commedia *Ciarlatani* di Pablo Remón in programma al Teatro Nuovo Giovanni da Udine da domani, venerdì 12 a domenica 14 aprile e al **Teatro Verdi di Pordenone** il 15 e 16 aprile.

Sabato 13 alle 17.30 Silvio Orlando e la Compagnia dello spettacolo incontreranno il pubblico al Teatro Nuovo Giovanni da Udine per l'ultimo appuntamento di Stagione di Casa Teatro, condotto dal giornalista e critico teatrale Mario Brandolin (ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili).

Ciarlatani è il primo allestimento italiano di Los Farsantes del regista madrilenno Pablo Remón, celebrato in Spagna con il Premio Lope de Vega per il Teatro e il Premio nacional de Literatura Dramatic. Lo spettacolo ha debuttato la scorsa estate al Festival dei Due Mondi di Spoleto ed è una divertente satira sul mondo del teatro, della televisione e del cinema, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione. Ad interpretarlo solo quattro attori – accanto a Silvio Orlando troviamo infatti Francesca Botti, Francesco Brandi, Blu Yoshimi - che viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi.



Silvio Orlando protagonista della commedia *Ciarlatani* al Nuovo di Udine e al **Verdi di Pordenone** (Foto Guido Mencari)

Anna è un'attrice di teatro la cui carriera è in declino. Diego è un regista affermato di film commerciali. Entrambi rappresentano apparentemente i due estremi della professione artistica: il successo e il fallimento. Entrambi stanno attraversando una crisi personale e le loro storie sono collegate da una figura comune: il regista degli anni '80 Eusebio Velasco, padre di Anna e maestro di Diego, scomparso e isolato dal mondo.

«*Ciarlatani* sono diverse opere in una: ognuno di questi racconti ha uno stile, un tono e una forma particolari - spiega il regista Pablo Remon -. Il racconto di Anna ha uno stile eminentemente cinematografico, con un narratore che ci guida, e in cui sogno e realtà si confondono. La storia di Diego è un'opera teatrale più classica, rappresentata in spazi più realistici». —



A Pordenone e Udine con Silvio Orlando

CIARLATANI di Pablo Remón
con Silvio Orlando
12-14 aprile/ Teatro Giovanni da Udine
www.teatroudine.it
15-16 aprile Teatro Verdi - Pordenone

TEATRO

Interprete istrionico e camaleontico del teatro e del cinema italiano, Silvio Orlando è l'atteso protagonista dell'esilarante commedia "Ciarlatani", primo allestimento italiano di "Los Farsantes" del regista madrileni Pablo Remón. L'opera è una divertente satira sul mondo del teatro, della televisione e del cinema, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione. In scena ci sono solo quattro attori - accanto a Orlando gli interpreti sono Francesca Botti, Francesco Brandi, Blu Yoshimi - che viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi.

Anna è un'attrice di teatro la cui carriera è in declino, Diego è un regista affermato di film commerciali. Rappresentano apparentemente il successo e il fallimento. Eppure entrambi attraversano una crisi personale e le loro storie sono collegate da una figura comune: il regista degli anni Ottanta Eusebio Velasco, padre di Anna e maestro di Diego, scomparso e isolato dal mondo.

«Los Farsantes sono diverse opere in una - rimarca il regista Pablo Remón - ognuno di questi racconti ha uno stile, un tono e una forma particolari. Il racconto di Anna ha uno stile eminentemente cinematografico, in cui sogno e realtà si confondono. La storia di Diego è un'opera teatrale più classica e realistica. (Gb.M)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Verdi, il 15 aprile Silvio Orlando in 'Ciarlatani'

14 Aprile 2024 Maurizio PORDENONE - Attore e regista fra i più amati del panorama italiano contemporaneo, Silvio Orlando è l'atteso protagonista dell'esilarante commedia *Ciarlatani* di Pablo Remón in programma al Teatro Verdi di Pordenone lunedì 15 e martedì 16 aprile (inizio ore 20.30). *Ciarlatani* è il primo allestimento italiano di *Los Farsantes* del regista madrileni Pablo Remón, celebrato in Spagna con il Premio Lope de Vega per il Teatro e il Premio nacional de Literatura Dramática. Lo spettacolo ha debuttato la scorsa estate al Festival dei Due Mondi di Spoleto ed è una divertente satira sul mondo del teatro, della televisione e del cinema, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione. Ad interpretarlo solo quattro attori - accanto a Silvio Orlando troviamo infatti Francesca Botti, Francesco Brandi, Blu Yoshimi - che viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi. Anna è un'attrice di teatro la cui carriera è in declino. Diego è un regista affermato di film commerciali. Entrambi rappresentano apparentemente i due estremi della professione artistica: il successo e il fallimento. Entrambi stanno attraversando una crisi personale e le loro storie sono collegate da una figura comune: il regista degli anni '80 Eusebio Velasco, padre di Anna e maestro di Diego, scomparso e isolato dal mondo. «*Ciarlatani* sono diverse opere in una: ognuno di questi racconti ha uno stile, un tono e una forma particolari - spiega il regista Pablo Remón -. Il racconto di Anna ha uno stile eminentemente cinematografico, con un narratore che ci guida, e in cui sogno e realtà si confondono. La storia di Diego è un'opera teatrale più classica, rappresentata in spazi più realistici. E infine c'è, a modo di pausa o parentesi, un'autofiction in cui l'autore dell'opera a cui stiamo assistendo si difende dalle accuse di plagio. Queste storie sono raccontate in parallelo, si alimentano a vicenda, sono specchi degli stessi temi. L'insieme è costruito con capitoli in parte indipendenti, che formano una struttura più vicina al romanzo che al teatro. L'intenzione è che *Ciarlatani* sia una narrazione eminentemente teatrale, ma con un'aspirazione romanzesca e cinematografica'. Scene di Roberto Crea, luci di Luigi Biondi, costumi di Ornella e Marina Campanale. Regia di Pablo Remón, assistente alla regia Raquel Alarcón. Produzione: Cardellino srl in coproduzione con Spoleto Festival dei Due Mondi, Teatro di Roma - Teatro Nazionale. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.

Pordenone, 15 aprile l'attesissimo Silvio Orlando al teatro Verdi

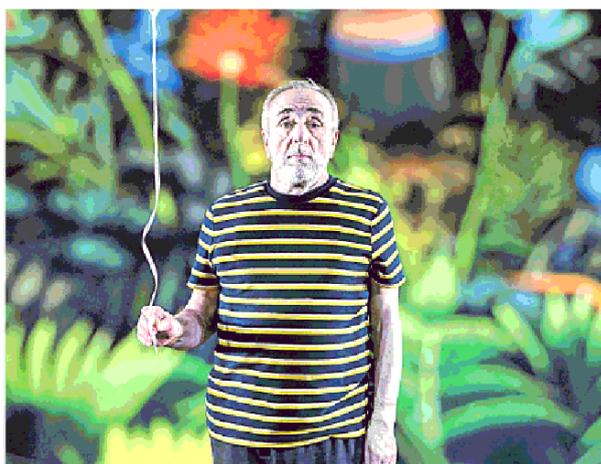
Attore e regista fra i più amati del panorama italiano contemporaneo, Silvio Orlando è l'atteso protagonista dell'esilarante commedia *Ciarlatani* di Pablo Remón in programma al Teatro Verdi di Pordenone lunedì 15 e martedì 16 aprile (inizio ore 20.30).

14/04/2024 di cs Attore e regista fra i più amati del panorama italiano contemporaneo, Silvio Orlando è l'atteso protagonista dell'esilarante commedia *Ciarlatani* di Pablo Remón in programma al Teatro Verdi di Pordenone lunedì 15 e martedì 16 aprile (inizio ore 20.30). *Ciarlatani* è il primo allestimento italiano di *Los Farsantes* del regista madrileni Pablo Remón, celebrato in Spagna con il Premio Lope de Vega per il Teatro e il Premio nacional de Literatura Dramática. Lo spettacolo ha debuttato la scorsa estate al Festival dei Due Mondi di Spoleto ed è una divertente satira sul mondo del teatro, della televisione e del cinema, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione. Ad interpretarlo solo quattro attori - accanto a Silvio Orlando troviamo infatti Francesca Botti, Francesco Brandi, Blu Yoshimi - che viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi. Anna è un'attrice di teatro la cui carriera è in declino. Diego è un regista affermato di film commerciali. Entrambi rappresentano apparentemente i due estremi della professione artistica: il successo e il fallimento. Entrambi stanno attraversando una crisi personale e le loro storie sono collegate da una figura comune: il regista degli anni '80 Eusebio Velasco, padre di Anna e maestro di Diego, scomparso e isolato dal mondo. «*Ciarlatani* sono diverse opere in una: ognuno di questi racconti ha uno stile, un tono e una forma particolari - spiega il regista Pablo Remón -. Il racconto di Anna ha uno stile eminentemente cinematografico, con un narratore che ci guida, e in cui sogno e realtà si confondono. La storia di Diego è un'opera teatrale più classica, rappresentata in spazi più realistici. E infine c'è, a modo di pausa o parentesi, un'autofiction in cui l'autore dell'opera a cui stiamo assistendo si difende dalle accuse di plagio. Queste storie sono raccontate in parallelo, si alimentano a vicenda, sono specchi degli stessi temi. L'insieme è costruito con capitoli in parte indipendenti, che formano una struttura più vicina al romanzo che al teatro. L'intenzione è che *Ciarlatani* sia una narrazione eminentemente teatrale, ma con un'aspirazione romanzesca e cinematografica'. Scene di Roberto Crea, luci di Luigi Biondi, costumi di Ornella e Marina Campanale. Regia di Pablo Remón, assistente alla regia Raquel Alarcón. Produzione: Cardellino srl in coproduzione con Spoleto Festival dei Due Mondi, Teatro di Roma - Teatro Nazionale. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.



GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Silvio Orlando al Verdi racconta I ciarlatani Al Paff! c'è Iris Biasio



CRISTINA SAVI

Cinema, teatro e fumetti nell'agenda di oggi, a Pordenone. A Cinemazero, calato il sipario sul Pordenone Docs Fest, tornano gli incontri con registi e attori e alle 21 sarà in sala Margherita Vicario, la cantautrice e attrice che ha debuttato anche alla regia con il film "Gloria!", presentato al festival di Berlino. Ambientato in un convento del Settecento e girato in Friuli Venezia Giulia, racconta la storia di un collegio femminile dell'800 e vede fra i protagonisti Veronica Lucchesi, Paolo Rossi ed Elio

Per il teatro, al Verdi di Pordenone seconda replica, alle 20.30, di "Ciarlatani", il testo di Pablo Remón, autore di spicco della drammaturgia contemporanea spagnola, vincitore del Premio Nacional de Literatura Dramática 2021, portato in scena da Silvio Orlando. Satira pungente sul mondo dello spettacolo, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione, "Ciarlatani" racconta la storia di due personaggi legati al mondo del cinema e del teatro: An-

na Velasco, un'attrice la cui carriera è in declino e Diego Fontana, regista di successo di film commerciali che a causa di un incidente affronta una crisi personale e che rappresentano apparentemente i due estremi della professione artistica: il fallimento e il successo

Nuovo appuntamento, al Paff! di Pordenone, nel parco Galvani, con "Paff!Reading": alle 20.30 sarà ospite della rassegna Iris Biasio, autrice che con il suo romanzo d'esordio, il fumetto "Mia sorella è pazza", è vincitrice di numerosi premi fra i quali il Gran Guinigi come migliore esordiente a Lucca Comics & Games e il premio Cecchetto come artista rivelazione al Treviso Comic Festival. Segnaliamo infine la mostra scientifica interattiva aperta fino al 21 aprile all'Essiccatoio Bozzoli di San Vito al Tagliamento, "Dna And - tra scienza e coscienza moderna", organizzata da Emporio della scienza ed Eupolis, curata da Onymous Studios e Ilaria Miotto, opportunità straordinaria per il pubblico di tutte le età di esplorare il Dna in un ambiente stimolante e educativo e interattivo (Info e prenotazioni: info@emporioscienza.it. —

R-Evolution Lab, focus sui giovani e la cultura del lavoro

Nuovo appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone, organizzato assieme al Gruppo Nem 17 Aprile 2024 alle 07:01 2 minuti di lettura PORDENONE. Il Teatro Verdi di Pordenone propone per domani, giovedì 18, un nuovo appuntamento con il progetto 'R-Evolution Lab', un ciclo di incontri tematici su argomenti socio-economici di particolare attualità. Con la collaborazione progettuale del Gruppo Nem, il Teatro pordenonese, si fa promotore di momenti di riflessione a cadenza mensile a cura del sociologo e saggista Daniele Marini, docente all'Università degli Studi di Padova e membro del consiglio di amministrazione del Verdi, realizzati grazie al main partner CiviBank, alla Regione, IoSonoFriuliVeneziaGiulia e al Comune di Pordenone. Alle 18.30 di giovedì 18 aprile spazio all'appuntamento dal titolo 'Lavorare stanca? I giovani e le nuove culture del lavoro' dove si analizzeranno i nuovi mercati e le nuove esigenze del lavoro in rapporto alle giovani generazioni. Si riscontrano due divisioni: una di carattere strutturale - ovvero il calo demografico e le competenze professionali richieste - l'altra di natura culturale, dove spiccano le attese sul lavoro da parte delle giovani generazioni e della componente femminile. Dialogheranno sul rapporto tra i giovani e il mondo del lavoro la presidente di Hattiva Lab Paola Benini, il vicedirettore vicario de Il Sole 24 Ore Alberto Orioli, la HR Director di Electrolux Marzia Segato guidati nell'incontro da Fabrizio Brancoli, vicedirettore gruppo Nem. «Il Teatro Verdi vuole dare ulteriore spazio al dialogo, alla costruzione di momenti in cui elaborare e condividere nuovi linguaggi, nuove categorie interpretative che aiutino a prefigurare lo sviluppo e il futuro di società, imprese e territori», spiega il presidente Giovanni Lessio. «Il progetto R-Evolution vuole far incontrare e dialogare il nostro pubblico su tematiche di grande attualità: da quelle ambientali del percorso Green, in cui è coinvolto anche il Cai nazionale, a queste socio-economiche che coinvolgono importanti realtà del territorio. Il Verdi ama definirsi Teatro di confine e in quanto tale svolge un ruolo di cerniera nel territorio nordestino: questo progetto rappresenta plasticamente il concetto di 'Sistema-Teatro', così come emerso nella recente indagine presentata il 10 novembre scorso». Nella sua introduzione all'incontro di domani, Daniele Marini si addenterà proprio nella tipologia di cambiamenti che si sono evidenziate in questi ultimi anni nella cultura del lavoro in rapporto ai più giovani. Le giovani generazioni si stanno rivelando portatrici di una vera e propria rivoluzione in ambito lavorativo. Oltre ai fattori strutturali - calo demografico, scarsità di orientamento professionale in ambito scolastico e cambiamenti nelle competenze professionali - alla base dei cambiamenti c'è soprattutto una rivoluzione culturale sulla percezione dell'importanza del lavoro nella propria vita. Il sociologo Marini vuole smontare lo stereotipo dei giovani che non hanno voglia di lavorare e rifiutano le proposte di lavoro: quello che è davvero cambiato è il 'valore' che i giovani danno al lavoro. Se prima il lavoro era al primo posto, adesso per le nuove generazioni è in 'condominio' con altri valori, come il benessere personale, la cultura e il tempo libero da dedicare ai propri interessi. Commenta con i lettori I commenti dei lettori



R-Evolution Lab, focus sui giovani e la cultura del lavoro



Pordenone, 18 aprile al Verdi I giovani e il lavoro

Il Teatro Verdi propone per giovedì 18 aprile un nuovo appuntamento con il progetto 'R-Evolution Lab'. Alle 18.30 di giovedì spazio all'appuntamento dal titolo 'Lavorare stanca? I giovani e le nuove culture del lavoro' dove si analizzeranno i nuovi mercati e le nuove esigenze del lavoro in rapporto alle giovani generazioni. 17/04/2024 di cs Il Teatro Verdi di Pordenone, sempre più attento a guardare alle urgenze del nostro tempo con linguaggi non esclusivamente artistici, propone per giovedì 18 aprile un nuovo appuntamento con il progetto 'R-Evolution Lab', un ciclo di incontri tematici su argomenti socio-economici di particolare attualità. Con la collaborazione progettuale del Gruppo NEM-Nordest Multimedia, il Teatro pordenonese, ormai indiscutibilmente riconosciuto per il suo ruolo di 'impresa culturale', si fa promotore di momenti di riflessione a cadenza mensile a cura del sociologo e saggista Daniele Marini - docente presso l'Università degli Studi di Padova e membro del Consiglio di Amministrazione del Verdi - realizzati grazie al main partner CiviBank, alla Regione FVG, IoSonoFriuliVeneziaGiulia e al Comune di Pordenone. Alle 18.30 di giovedì spazio all'appuntamento dal titolo 'Lavorare stanca? I giovani e le nuove culture del lavoro' dove si analizzeranno i nuovi mercati e le nuove esigenze del lavoro in rapporto alle giovani generazioni. Si riscontrano due divisioni: una di carattere strutturale - ovvero il calo demografico e le competenze professionali richieste - l'altra di natura culturale, dove spiccano le attese sul lavoro da parte delle giovani generazioni e della componente femminile. Dialogheranno sul rapporto tra i giovani e il mondo del lavoro la Presidente di Hattiva Lab Paola Benini, il Vicedirettore vicario de Il Sole 24 Ore Alberto Orioli, la HR Director di Electrolux Marzia Segato guidati nell'incontro da Fabrizio Brancoli, Vicedirettore gruppo Nem. «Il Teatro Verdi vuole dare ulteriore spazio al dialogo, alla costruzione di momenti in cui elaborare e condividere nuovi linguaggi, nuove categorie interpretative che aiutino a prefigurare lo sviluppo e il futuro di società, imprese e territori», spiega il Presidente Giovanni Lessio. «Il progetto R-Evolution vuole far incontrare e dialogare il nostro pubblico su tematiche di grande attualità: da quelle ambientali del percorso Green, in cui è coinvolto anche il CAI nazionale, a queste socio-economiche che coinvolgono importanti realtà del territorio. Il Verdi ama definirsi Teatro di confine e in quanto tale svolge un ruolo di cerniera nel territorio nordestino: questo progetto rappresenta plasticamente il concetto di 'Sistema-Teatro', così come emerso nella recente indagine presentata il 10 novembre scorso». Nella sua introduzione all'incontro di giovedì, Daniele Marini si addentrerà proprio nella tipologia di cambiamenti che si sono evidenziate in questi ultimi anni nella cultura del lavoro in rapporto ai più giovani. Le giovani generazioni si stanno rivelando portatrici di una vera e propria rivoluzione in ambito lavorativo. Oltre ai fattori strutturali - calo demografico, scarsità di orientamento professionale in ambito scolastico e cambiamenti nelle competenze professionali - alla base dei cambiamenti c'è soprattutto una rivoluzione culturale sulla percezione dell'importanza del lavoro nella propria vita. Il sociologo Marini vuole smontare lo stereotipo dei giovani che non hanno voglia di lavorare e rifiutano le proposte di lavoro: quello che è davvero cambiato è il 'valore' che i giovani danno al lavoro. Se prima il lavoro era al primo posto, adesso per le nuove generazioni è in 'condominio' con altri valori, come il benessere personale, la cultura e il tempo libero da dedicare ai propri interessi. Davanti ad una proposta di lavoro, i giovani guardano certamente allo stipendio e alle tutele offerte, ma questi si rivelano aspetti 'necessari ma non sufficienti'. Entrano, infatti, in gioco valori immateriali di tipo qualitativo, come le potenziali prospettive professionali e il clima di lavoro interno all'azienda. Se le imprese vogliono attrarre i pochi giovani su piazza, e trattenerli, non dovranno offrire 'solo' lo stipendio, ma anche tenere presente tutto il resto, che dalle giovani generazioni viene considerato parimenti importante. Si è in parte rovesciato il rapporto tra aziende e lavoratori: la tipica frase 'le farò sapere' spesso è il giovane a dirlo a chi gli offre lavoro. Paola Benini nel 2006 fonda una cooperativa sociale, di cui è presidente sin dall'inizio, dedita ai servizi socio-educativi per persone con disabilità, inserimento lavorativo, e supporto educativo specialistico a bambini e ragazzi con specifiche difficoltà scolastiche, emotive e di apprendimento. Da oltre un decennio, è impegnata attivamente nel contesto politico sindacale, attualmente ricoprendo il ruolo di presidente di Confcooperative Alpe Adria. È counselor professionale e didatta presso la scuola di counseling Il Mutamento di Udine. Alberto Orioli è Vicedirettore vicario ed editorialista del Sole 24 Ore. Nato a Ferrara, è giornalista professionista dal 1983. Si occupa di temi legati alla politica e alla politica economica nonché di lavoro e temi sociali. Nel 1993 ha scritto con Gino Giugni *Fondata sul lavoro?* (Ediesse). È autore, insieme al Presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi, di *Non è il Paese che sognavo* (Il Saggiatore, 2011), *Gli oracoli della moneta* (Il Mulino, 2016), *Proposta per l'Italia. Sette protagonisti dell'economia per il Paese di domani* (Feltrinelli, 2020). Per Il Sole 24 Ore ha scritto *Draghi, falchi e colombe* (2020, con Donato Masciandaro), *Dodici presidenti* (2021) e, con Aldo Bottini, *Il lavoro del lavoro* (2023). Marzia Segato Laurea in Scienze della comunicazione a Trieste e master in Gestione integrata d'impresa presso la fondazione CUOA. Lavora da 25 anni nella gestione del Personale con diversi ruoli e responsabilità, passando anche per diversi settori da quello dei servizi all'alimentare al metalmeccanico, di cui la parte più importante in Electrolux Group e sempre con l'obiettivo di

Pordenone, 18 aprile al Verdi I giovani e il lavoro

supportare la strategia aziendale attraverso un'attenta gestione delle persone. Attualmente guida le relazioni sindacali a livello nazionale e coordina le politiche HR di Electrolux in Italia garantendo l'allineamento con i requisiti legali di paese e mantenendo al contempo il focus sul benessere delle persone in azienda. L'ultimo incontro del ciclo R_Evolution LAB il 16 maggio su un tema anch'esso di grande attualità: le filiere produttive



“Lavorare stanca?” incontro al Verdi

Il Teatro Verdi di Pordenone, sempre più attento a guardare alle urgenze del nostro tempo con linguaggi non esclusivamente artistici, propone per oggi un nuovo appuntamento con il progetto “R-Evolution Lab”, un ciclo di incontri tematici su argomenti socio-economici di particolare attualità a cura del sociologo e saggista Daniele Marini - docente presso l'Università degli Studi di Padova e membro del Consiglio di Amministrazione del Verdi - realizzati grazie al main partner Civi-Bank, alla Regione FVG, IoSonoFriuliVeneziaGiulia e al Comune di Pordenone. Alle 18.30 spazio all'appuntamento “Lavorare stanca? I giovani e le nuove culture del lavoro”, dove si analizzeranno i nuovi mercati e le nuove esigenze del lavoro in rapporto alle giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani e le nuove culture del lavoro

Se ne parla giovedì alle 18.30 al Teatro Verdi nell'incontro organizzato dal Teatro nell'ambito della rassegna R_Evolution Lab, con Daniele Marini, Paola Benini, Alberto Orioli, Marzia Segato 18/04/2024 di cs Il Teatro Verdi di Pordenone, sempre più attento a guardare alle urgenze del nostro tempo con linguaggi non esclusivamente artistici, propone per giovedì 18 aprile un nuovo appuntamento con il progetto 'R-Evolution Lab', un ciclo di incontri tematici su argomenti socio-economici di particolare attualità. Con la collaborazione progettuale del Gruppo NEM-Nordest Multimedia, il Teatro pordenonese, ormai indiscutibilmente riconosciuto per il suo ruolo di 'impresa culturale', si fa promotore di momenti di riflessione a cadenza mensile a cura del sociologo e saggista Daniele Marini - docente presso l'Università degli Studi di Padova e membro del Consiglio di Amministrazione del Verdi - realizzati grazie al main partner CiviBank, alla Regione FVG, IoSonoFriuliVeneziaGiulia e al Comune di Pordenone. Alle 18.30 di giovedì spazio all'appuntamento dal titolo 'Lavorare stanca? I giovani e le nuove culture del lavoro' dove si analizzeranno i nuovi mercati e le nuove esigenze del lavoro in rapporto alle giovani generazioni. Si riscontrano due divisioni: una di carattere strutturale - ovvero il calo demografico e le competenze professionali richieste - l'altra di natura culturale, dove spiccano le attese sul lavoro da parte delle giovani generazioni e della componente femminile. Dialogheranno sul rapporto tra i giovani e il mondo del lavoro la Presidente di Hattiva Lab Paola Benini, il Vicedirettore vicario de Il Sole 24 Ore Alberto Orioli, la HR Director di Electrolux Marzia Segato guidati nell'incontro da Fabrizio Brancoli, Vicedirettore gruppo Nem. «Il Teatro Verdi vuole dare ulteriore spazio al dialogo, alla costruzione di momenti in cui elaborare e condividere nuovi linguaggi, nuove categorie interpretative che aiutino a prefigurare lo sviluppo e il futuro di società, imprese e territori», spiega il Presidente Giovanni Lessio. «Il progetto R-Evolution vuole far incontrare e dialogare il nostro pubblico su tematiche di grande attualità: da quelle ambientali del percorso Green, in cui è coinvolto anche il CAI nazionale, a queste socio-economiche che coinvolgono importanti realtà del territorio. Il Verdi ama definirsi Teatro di confine e in quanto tale svolge un ruolo di cerniera nel territorio nordestino: questo progetto rappresenta plasticamente il concetto di 'Sistema-Teatro', così come emerso nella recente indagine presentata il 10 novembre scorso». Nella sua introduzione all'incontro di giovedì, Daniele Marini si addenterà proprio nella tipologia di cambiamenti che si sono evidenziate in questi ultimi anni nella cultura del lavoro in rapporto ai più giovani. Le giovani generazioni si stanno rivelando portatrici di una vera e propria rivoluzione in ambito lavorativo. Oltre ai fattori strutturali - calo demografico, scarsità di orientamento professionale in ambito scolastico e cambiamenti nelle competenze professionali - alla base dei cambiamenti c'è soprattutto una rivoluzione culturale sulla percezione dell'importanza del lavoro nella propria vita. Il sociologo Marini vuole smontare lo stereotipo dei giovani che non hanno voglia di lavorare e rifiutano le proposte di lavoro: quello che è davvero cambiato è il 'valore' che i giovani danno al lavoro. Se prima il lavoro era al primo posto, adesso per le nuove generazioni è in 'condominio' con altri valori, come il benessere personale, la cultura e il tempo libero da dedicare ai propri interessi. Davanti ad una proposta di lavoro, i giovani guardano certamente allo stipendio e alle tutele offerte, ma questi si rivelano aspetti 'necessari ma non sufficienti'. Entrano, infatti, in gioco valori immateriali di tipo qualitativo, come le potenziali prospettive professionali e il clima di lavoro interno all'azienda. Se le imprese vogliono attrarre i pochi giovani su piazza, e trattenerli, non dovranno offrire 'solo' lo stipendio, ma anche tenere presente tutto il resto, che dalle giovani generazioni viene considerato parimenti importante. Si è in parte rovesciato il rapporto tra aziende e lavoratori: la tipica frase 'le farò sapere' spesso è il giovane a dirlo a chi gli offre lavoro. Paola Benini nel 2006 fonda una cooperativa sociale, di cui è presidente sin dall'inizio, dedita ai servizi socio-educativi per persone con disabilità, inserimento lavorativo, e supporto educativo specialistico a bambini e ragazzi con specifiche difficoltà scolastiche, emotive e di apprendimento. Da oltre un decennio, è impegnata attivamente nel contesto politico sindacale, attualmente ricoprendo il ruolo di presidente di Confcooperative Alpe Adria. È counselor professionale e didatta presso la scuola di counseling Il Mutamento di Udine. Alberto Orioli è Vicedirettore vicario ed editorialista del Sole 24 Ore. Nato a Ferrara, è giornalista professionista dal 1983. Si occupa di temi legati alla politica e alla politica economica nonché di lavoro e temi sociali. Nel 1993 ha scritto con Gino Giugni *Fondata sul lavoro?* (Ediesse). È autore, insieme al Presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi, di *Non è il Paese che sognavo* (Il Saggiatore, 2011), *Gli oracoli della moneta* (Il Mulino, 2016), *Proposta per l'Italia. Sette protagonisti dell'economia per il Paese di domani* (Feltrinelli, 2020). Per Il Sole 24 Ore ha scritto *Draghi, falchi e colombe* (2020, con Donato Masciandaro), *Dodici presidenti* (2021) e, con Aldo Bottini, *Il lavoro del lavoro* (2023). Marzia Segato Laurea in Scienze della comunicazione a Trieste e master in Gestione integrata d'impresa presso la fondazione CUOA. Lavora da 25 anni nella gestione del Personale con diversi ruoli e responsabilità, passando anche per diversi settori da quello dei servizi all'alimentare al metalmeccanico, di cui la parte più importante in Electrolux Group e sempre con l'obiettivo di supportare la strategia aziendale attraverso un'attenta gestione delle persone. Attualmente guida le relazioni sindacali a livello

I giovani e le nuove culture del lavoro

nazionale e coordina le politiche HR di Electrolux in Italia garantendo l'allineamento con i requisiti legali di paese e mantenendo al contempo il focus sul benessere delle persone in azienda. L'ultimo incontro del ciclo R_Evolution LAB il 16 maggio su un tema anch'esso di grande attualità: le filiere produttive. Fonte: Comunicato stampa

Incontro del progetto "R-Evolution Lab"
Lessio: «Il teatro dà spazio al dialogo»

Giovani generazioni e cultura del lavoro Se ne parla al Verdi

IL CONVEGNO

Il teatro Verdi di Pordenone propone un nuovo appuntamento con il progetto "R-Evolution Lab", un ciclo di incontri tematici su argomenti socio-economici di particolare attualità. Con la collaborazione progettuale del Gruppo Nem-Nordest Multimedia, il teatro si fa promotore di momenti di riflessione a cadenza mensile a cura del sociologo e saggista Daniele Marini – docente all'università di Padova e componente del consiglio di amministrazione del Verdi – realizzati grazie a Civibank, Regione, IoSonoFriuliVeneziaGiulia e Comune.

Alle 18.30 di oggi spazio all'appuntamento dal titolo "Lavorare stanca? I giovani e le nuove culture del lavoro", in cui si analizzeranno i nuovi mercati e le esigenze del lavoro in rapporto alle giovani generazioni. Si riscontrano due divisioni: una di carattere strutturale – ovvero il calo

demografico e le competenze professionali richieste – e l'altra di natura culturale, in cui spiccano le attese sul lavoro da parte delle giovani generazioni e della componente femminile. Dialogheranno sul rapporto tra i giovani e il mondo del lavoro la presidente di Hattiva lab Paola Benini, il vicedirettore vicario de Il Sole 24 Ore Alberto Orioli, la Hr director di Electrolux Marzia Segato, guidati nell'incontro da Fabrizio Brancoli, vicedirettore del Gruppo Nem.

«Il Verdi vuole dare ulteriore spazio al dialogo, alla costruzione di momenti in cui elaborare e condividere nuovi linguaggi, nuove categorie interpretative che aiutino a prefigurare il futuro di società, imprese e territori – spiega il presidente Giovanni Lessio –. Il progetto R-Evolution vuole far incontrare il nostro pubblico su tematiche di grande attualità: da quelle ambientali a queste socio-economiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R-Evolution Lab al teatro Verdi a Pordenone

Lavoro a misura di giovani

Orioni: «Siamo di fronte a un cambio di paradigma»
Benini: «Necessario il coinvolgimento delle scuole»

Edoardo Anese / PORDENONE

«Il lavoro stanca?». È con questa provocazione – tratta dal titolo del convegno andato in scena ieri sera al teatro Verdi di Pordenone – che il sociologo Daniele Marini ha aperto il dibattito sul rapporto tra le giovani generazioni e il mondo del lavoro.

«I giovani sono tornati di moda – ha rilevato –. E se pensiamo ai temi legati al lavoro sono fautori di una sorta di rivoluzione, portando notevoli cambiamenti all'interno delle aziende e nell'ambito

della sfera valoriale che ruota attorno al lavoro stesso».

Ieri sera al teatro Verdi è tornato il progetto "R-Evolution Lab", organizzato con la collaborazione del gruppo Nord Est Multimedia. Sul palco ospiti d'eccezione, tra cui la presidente di Hattiva Lab, Paola Benini, il vicedirettore vicario de Il Sole 24 Ore, Alberto Orioli, e la Hr Director di Electrolux, Marzia Segato.

I tre, moderati dal vicedirettore del gruppo Nem, Fabrizio Brancoli, hanno dialogato sul rapporto tra i giovani e le nuove culture del lavoro.

Nel corso dell'intervento di apertura, Marini ha sottolineato che i cambiamenti di cui tanto si sente parlare sono legati a due filoni. «Da un lato di carattere strutturale – ha precisato –, che richiede la necessità di attuare politiche ben precise. Dall'altro si tratta di cambiamenti di tipo culturale, legati anche a un progressivo invecchiamento della popolazione». È poi emersa la necessità di istituire un sistema di orientamento scolastico e professionale, che orienti i giovani nelle scelte del futuro. «Il lavoro –



Due momenti di R-evolution lab al Verdi FOT. AMBROSIO/PETRUSSI

ha concluso – non è più legato al posto che si occupa ma viene percepito in modo diverso, secondo una scala di valori soggettivi».

Come ha sottolineato Orioli ci troviamo di fronte a un nuovo paradigma del lavoro.

«La pandemia ha costretto il mondo a riconfigurare la scala di valori in cui si inserisce la propria professione – ha evidenziato –. Un esempio lampante è lo smart working, che sta assumendo un ruolo fondamentale nelle

aziende e nella vita di tutti». Orioli ha concluso lanciando alcune provocazioni, tra cui il fatto che «in Italia, nonostante sia il paese con il diritto al lavoro tra i più tutelati, il rapporto tra le persone occupabili e quelle che realmente lo sono è tra i più bassi d'Europa».

Per Marini a cambiare di più è stata la dimensione del tempo. «Nelle nuove generazioni si trova sempre più l'esigenza di autogestirlo – ha precisato –. Da questo nasce la richiesta dello smart working. Questo cambiamento ci impone di rapportarci con i giovani offrendo percorsi che li soddisfino, a partire da un ambiente di lavoro sano». Marini ha sottolineato che le sfide per il futuro riguarderanno la necessità di accorciare la distanza tra il mondo della scuola e della formazione e quello del lavoro.

Anche Paola Benini, che proviene da un'esperienza nel settore non profit, ha sottolineato il cambio di paradigma del lavoro. «La pandemia sicuramente ci ha resi più fragili e ci ha spinti a una selezione più accurata del posto di lavoro – ha dichiarato –. Nei giovani che si avvicinano al mondo professionale noto tante perplessità e molta indecisione, che devono essere superate grazie anche al coinvolgimento delle scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sole invincibile di Koubi illumina il teatro Verdi

DANZA

Dopo il debutto italiano all'Oriente Occidente Dance Festival di Rovereto, approda al Teatro Verdi di Pordenone la nuova travolgente creazione di Hervé Koubi, il coreografo franco-algerino che con la sua compagnia si è guadagnato una fama internazionale combinando danza urbana e contemporanea in coreografie ispirate e originali. "Sol Invictus", in programma lunedì 22 aprile alle ore 20.30, è un potente inno al potere salvifico della danza, che per l'autore è la risposta alle domande esistenziali. Se l'universo è indifferente alle nostre vite, la mattina si fa sera e le stagioni si alternano incessantemente a prescindere da noi, come si fa a dare un senso alla nostra esistenza? Danzando, sembra dirci Koubi, meglio se insieme ad altre persone. Meglio ancora se queste persone sono di altre culture, etnie, religioni. Lo scambio e la fusione di input differenti generano energia vitale.

La danza intesa come unione di popoli e culture offre una via di fuga, superando i confini geografici, linguistici e umani. «È uno spettacolo molto politico – ha spiegato il coreografo in una recente intervista – perché se possiamo danzare insieme possiamo vivere insieme. Abbiamo radici comuni molto più antiche delle nazioni, i confini sono stati disegnati in certi momenti della storia, ma non vogliamo



LA LOCANDINA L'evento previsto per lunedì sera

leggere quella storia, siamo tutti un po' Celti, un po' Romani, un po' Cristiani, un po' Ebrei, un po' Arabi. Una storia mediterranea che è legata a tutte le altre storie del mondo. Quello che io voglio creare è un'eco della nostra storia comune».

E arrivano da tutti i continenti i suoi danzatori, assolutamente eterogenei per formazione e linguaggi artistici: hanno tecniche che vanno dall'hip hop al capoeira, includendo acrobazia e street dance, e il mix coreografico è esplosivo. L'espressione più fulgida di quanto la danza sia indispensabile, perché sprigiona energia vitale e aiuta ad affrontare le paure e noi stessi. Il "Sole Invincibile" è dentro di noi, aspetta solo di uscire. Al centro della scena un grande tessuto dorato simbo-

leggia il Sole, in esso i danzatori si avvolgono danzando su partiture di Mikael Karlsson, Maxime Bodson, Steve Reich e Ludwig van Beethoven. Quel sole permette loro di volare, con capriole o grand jeté, di capovolgersi in giri interminabili sulla testa, di sfidare in ogni modo la gravità. Lo spettacolo è potente, con momenti mozzafiato, e col suo grande impatto visivo veicola un messaggio di speranza: «Sol Invictus -spiega Koubi- non si riferisce solo al dio romano del sole, ma anche ad un rituale che celebrava – a metà inverno – il trascorrere dei giorni più bui, anticipando giorni migliori e più soleggiati. E quella celebrazione, quella speranza, per me è proprio ciò di cui parla Sol Invictus».

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sol Invictus: un viaggio di danza e riflessione al Teatro Verdi di Pordenone

Scopri "Sol Invictus", la nuova opera di danza di Hervé Koubi al Teatro Verdi di Pordenone il 22 aprile: un intenso dialogo di movimento tra uomo e cosmo. Redazione 20 Aprile 2024 Condivisioni 704 Visite Lunedì 22 aprile, il Teatro Verdi di Pordenone diventerà palcoscenico per Sol Invictus, l'ultima creazione del rinomato coreografo e danzatore Hervé Koubi. Presentata in esclusiva regionale, questa opera promette di essere un evento imperdibile per gli amanti della danza contemporanea. Un'opera che interpella l'esistenza Sol Invictus non è solo uno spettacolo di danza ma una riflessione intensa sulle dualità dell'esistenza: il bene e il male, la vita e la morte. Attraverso movimenti che sfidano la gravità e esprimono un dinamismo esplosivo, Koubi esplora la profondità del nostro essere nel cosmo. La sua coreografia, sviluppata con l'assistenza di Fayçal Hamlat, attinge dalla personale fascinazione del coreografo per l'universo e le sue indifferenze apparenti. L'universalità della danza secondo Koubi Il coreografo franco-algerino delinea una visione dell'esistenza umana ridotta a un semplice "fiammifero acceso e spento nei cieli". "Perché danziamo se siamo così insignificanti?" si chiede Koubi. La risposta si trova nella danza stessa, che diventa un mezzo per affrontare la solitudine cosmica, trasformando l'indifferenza universale in una sfida vitale che rende la nostra esistenza significativa e ricca di significato. Un cast internazionale di talenti Sol Invictus vanta un ensemble di danzatori di eccezionale talento da tutto il mondo, ognuno portando il proprio stile unico e abilità. Da hip hoppers a street dancers, ogni artista contribuisce alla ricca tessitura dell'opera, evidenziando la capacità di Koubi di unire diversità e talento in un'unica voce coreografica. Scenografia e musica: elementi di speranza La scenografia di Sol Invictus è dominata da una grande tela dorata, simbolo del sole, che porta con sé un messaggio di speranza e rinnovamento. La partitura musicale mescola pezzi originali con classici di Beethoven e Steve Reich, creando un sottofondo emotivo che eleva l'esperienza dello spettatore. Pubblicità. Per questo spazio [Clicca qui](#) Rimani sempre aggiornato in tempo reale, iscriviti ai nostri canali Whatsapp e Telegram. Per segnalazioni 327 94 39 574 Tags: coreografiadanza contemporaneaHervé KoubiPordenoneteatro verdi Ultime notizie pubblicate



venetotoday

Sol Invictus: un viaggio di danza e riflessione al Teatro Verdi di Pordenone



primafriuli



diaridi**pordenone**



primaudine

Esclusiva di danza a Pordenone: "Sol Invictus" di Hervé Koubi illumina il Teatro Verdi

Scopri "Sol Invictus", la nuova creazione di Hervé Koubi al Teatro Verdi di Pordenone. Un'opera che esplora l'universo attraverso la danza. redazione 20/04/2024 in Cronaca, Eventi, Notizie, Pordenone, Uncategorized Condivisioni 690 Visite Una notte di danza che sfida l'universo Il Teatro Verdi di Pordenone si prepara a ospitare uno degli appuntamenti più attesi del suo cartellone danza. Il 22 aprile, il sipario si alza per "Sol Invictus", la nuova e avvincente creazione di Hervé Koubi, offerta in esclusiva regionale. L'intensa coreografia di Koubi e Hamlat "Sol Invictus", coreografata da Hervé Koubi con l'assistenza di Fayçal Hamlat, è un'opera che invita alla riflessione sulle dualità di bene e male, vita e morte. Koubi, acclamato per le sue radici algerine e per il suo approccio unico alla danza, esprime in questo lavoro una profonda meditazione sulla nostra posizione nell'universo e sulla natura effimera dell'esistenza umana. Il messaggio universale di "Sol Invictus" Il coreografo trasmette un messaggio potente: la danza come un inno alla vita e un rifiuto dell'insignificanza umana di fronte all'immensità cosmica. "Perché danziamo? Siamo nullità nell'universo," riflette Koubi, "ma attraverso la danza, possiamo trovare un significato e affrontare l'indifferenza del cosmo." Un cast internazionale di talenti eccezionali L'ensemble di "Sol Invictus" comprende danzatori di straordinaria abilità da diverse parti del mondo, inclusi hip hoppers e street dancers, oltre a talenti che hanno affinato le loro arti in ambienti estremi come l'Amazzonia e la Siberia. Questa diversità contribuisce a una performance ricca di energia e stili vari. La musica: un viaggio tra Beethoven e Reich La colonna sonora dello spettacolo fonde composizioni originali di Maxime Bodson e Mikael Karlsson con celebri pezzi come la Settima Sinfonia di Beethoven e le Quattro Sezioni di Steve Reich, creando un sottofondo musicale che rispecchia speranza e celebrazione. Scenografia simbolica e significativa Al centro della scena, una grande tela dorata rappresenta il sole e simboleggia il ciclo delle stagioni e la speranza che sorge dopo i periodi più bui, un tema ricorrente nella narrazione coreografica di Koubi. Informazioni e biglietti: Disponibili alla biglietteria del Teatro Verdi (Tel: 0434 247624) o sul sito teatroverdipordenone.it. Prima dello spettacolo, il Caffè Licinio offre aperitivi e buffet su prenotazione. "Sol Invictus" non è solo uno spettacolo di danza, ma un'esperienza che invita a riflettere sulla profondità della nostra esistenza e sulla potenza redentrice dell'arte.: Rimani sempre aggiornato in tempo reale, iscriviti ai nostri canali Whatsapp e Telegram. Per segnalazioni 327 94 39 574 Tags: culturadanza contemporaneaeventiHervé KoubiTeatro Verdi Pordenone Altri Articoli



venetotoday

Esclusiva di danza a Pordenone: "Sol Invictus" di Hervé Koubi illumina il Teatro Verdi



primafriuli



diariodipordenone



primaudine